AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI PIEVE DI CADORE [PIETRO MANFRIN]

Pietro Manfrin

-1/1

Agli Elettori

DEL

COLLEGIO

DI

PIEVE DI CADORE

Tip. dell'Associazione

La Camera ha oggi convalidata la mia elezione ed io non credo di poter meglio incominciare l'esercizio delle funzioni di deputato che col rivolgermi a voi, affine di dirvi che sento vivissima nell'animo la riconoscenza per l'onore che mi faceste nominandomi vostro rappresentante, come sento tutta la gravità ed importanza del mandato che mi affidaste.

Altero di rappresentare popolazioni nelle quali i sentimenti patriottici si manifestarono sempre in splendido modo, io rientro in Parlamento colla più ferma volòntà di dedicare tutti gli sforzi all' adempimento del grave dovere che ho assunto e di corrispondere alla fiducia di cui mi avete onorato.

Il Parlamento italiano è chiamato a discutere e decidere i problemi più ardui che nella vita di un popolo possano presentarsi, e nella soluzione di essi io porterò un voto coscienzioso, scevro da passioni partigiane e da pregiudizi e non da altro inspirato che dal desiderio di veder l'Italia

nostra finalmente ricostituita sopra ordinamenti italiani, e di veder sempre più vigorosamente consolidata nel nostro paese quella libertà vera e feconda, che guarentendo l'ordinato vivere d'un popolo, ne assicura il progresso intellettuale, morale, politico ed economico.

Nella questione gravissima che il Parlamento dovrà sciogliere, e che si riferisce alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, io che mi onoro d'aver sempre professato principii liberali, non posso volere altro se non che, rimanendo intatto il patrimonio inviolabile delle nostre libertà civili, sia al pontefice assicurato l'indipendente esercizio del suo ministero religioso.

Questa opinione che a me è inspirata, come ripeto, dai miei convincimenti, può esser in qualche parte d'Italia contrastata da coloro che vorrebbero riprodurre persecuzioni da cui la civiltà odierna rifugge; ma dev'essere certo divisa da voi che potete mostrare all'Italia, splendido esempio, un clero iluminato e patriottico, il quale non ha mai creduto che religione e patria si dovessero combattere ed ha sempre conciliato, in modo ammirabile, i doveri del sacerdozio con quelli che la vita libera crea ai cittadini.

Nella pubblica amministrazione molte riforme si dovranno introdurre e giova sperare che l'opera della nuova legislatura sarà, in questa parte, utile, più che non sia stato il lavoro della passata. È assolutamente necessario che il bisogno degli Italiani sia sodisfatto, e che vengano finalmente mantenute le promesse ad essi fatte di dotar la nazione d' un sistema amministrativo semplice, razionale, corrispondente alle vere tradizioni italiane e in armonia coi principi liberali che informano il nostro pubblico diritto. La libertà politica è infeconda senza la libertà amministrativa, senza cioè che il Comune e la Provincia sieno veramente autonomi. L'ingerenza dello Stato, oltre i limiti veri che la ragione e la scienza gli assegnano, è contraria alla libertà, al buon andamento degli affari pubblici ed alla economia.

Il decentramento amministrativo deve coronare l'edificio della libertà politica.

Circa il riordinamento finanziario, io credo che rilevanti economie possano farsi mediante appunto le riforme amministrative e sono convinto della necessità di eguagliare davvero gli italiani dinnanzi la

legge delle pubbliche imposte, togliendo i diversi sistemi d'esazione ora vigenti, per applicar quello che sia più atto ad assicurare allo Stato l'esazione dei tributi decretati. Bisogna che il Parlamento pensi assai *prima* di ordinar le imposte, ma decretata l'imposta, è mia ferma opinione che lo Stato debba esser armato d'una legge efficace e severa per esigerla. In caso diverso il principio dell'autorità delle leggi riceve offesa, si viola l'eguaglianza dei cittadini proclamata dallo Statuto e si producono nel bilancio quegli arretrati che dobbiamo ora deplorare come cause principali dell'esquilibrio finanziario.

Io vorrò sempre l'economia in ogni bilancio, eccettuato però quello del pubblico insegnamento, nel quale ogni spesa non è mai soverchia, purchè si spenda bene e non si sciupino i denari dei contribuenti in inutili cariche o in uffici che inciampano il sollecito disbrigo degli affari, invece che a preparar armi per combattere l'ignoranza.

Nella riorganizzazione dell'armata io ritengo fermamente che la lotta accanita alla quale l'Europa assiste debba aver appreso anche ai più ostinati adoratori del vecchio sistema militare, che per aver un esercito non occorre toglier per lungo tempo

tante braccia all'agricoltura e all' industria e tante menti agli studi.

La lezione dei vincitori giova sperare che debba produrre anche fra noi i suoi frutti.

Intorno tutte le più gravi questioni di pubblico interesse sulle quali darò il mio voto, io sarò pronto ad offrirvi le spiegazioni indispensabili, poichè è mia convinzione che i rapporti fra gli elettori e il deputato debbano esser continui, essendo necessario che quelli e questo sappiano se persevera tra le loro opinioni quell'armonia che, a mio avviso, costituisce la vera forza del deputato.

Io procurerò in tutti i modi di conoscere i bisogni molteplici che hanno i vostri paesi. È interesse nazionale che una delle porte d' Italia sia ben munita e che prontamente un esercito possa correre alla sua difesa. Nel mondo politico i mutamenti di scena sono frequenti, e gli amici d'oggi potrebbero ritornar i nemici di ieri.

La prudenza politica sostiene ed apppoggia alcuni dei vostri interessi speciali; speriamo che l' Italia mostri di comprenderli.

Tutto ciò che può interessarvi è ormai divenuto

il mio primo interesse e la mia ambizione consisterà sempre nell'esser ritenuto dai patriottici abitanti del Collegio di Pieve di Cadore come fossi nato nei loro paesi. I vincoli che sono ormai stretti fra di noi son ben più solidi di quelli che può crear l'accidente del luogo di nascita.

Io sono tutto vostro.

La mia soddifazione più bella sarà quella che proverò venendo in mezzo a voi e spero di potermela fra breve procurare. Allora vi spiegherò più chiaramente le mie idee.

Abbiate intanto l'assicurazione che il vostro deputato porterà nell'adempimento del suo dovere coscienza, rettitudine d'intendimenti e la maggior possibile attività e diligenza.

Possa la vostra fiducia assistermi sempre nel disimpegno dell'arduo mio compito.

Firenze 10 Dicembre 1870.

Pietro Manfrin.